

# CABLOGRAMMI.IT

---

## **UK: Sunak, il paradosso indiano**

Insediato quale Primo Ministro dal suo partito conservatore al potere in Gran Bretagna, Rishi Sunak non solo ha riportato la pace fra i suoi dopo le tempestose vicende che hanno accompagnato la defenestrazione di Boris Johnson prima e di Liz Truss poi, ma ha anche introdotto due novità di rilievo nel panorama politico inglese: con lui per la prima volta il paese si è dotato di un premier di colore di origini indiane e, questa la seconda novità, di fede induista.

La nomina di Sunak, un passato di ministro delle finanze alle dipendenze di Boris Johnson, è stata accolta con giubilo in India che dopo essere stata a lungo colonia della Gran Bretagna viene ora chiamata attraverso un suo figlio a governare i propri ex colonizzatori.

Come osserva il Washington Post nel tratteggiare un profilo di Sunak, l'Europa ha già conosciuto primi ministri di origini indiane. Il Portogallo ha avuto due capi di governo con radici a Goa, una sua ex colonia in India, ivi compreso l'attuale capo del governo Antonio Costa. In Irlanda Leo Varadkar, il cui padre è originario di Mumbai, la capitale finanziaria dell'India, è stato a capo del governo dal 2017 al 2020.

Ma l'arrivo di Sunak al potere nel Regno Unito colpisce di più, dato l'evidente simbolismo di cui tale arrivo è carico. Per larga parte di due secoli, la Gran Bretagna ha spadroneggiato per il subcontinente indiano vampirizzandone le risorse. Assai complessa è l'impronta lasciata dall'

---

---

impero, ammantata com'è di vicende segnate dall'umiliazione, dall'iniquità e dallo sfruttamento ma anche, per converso, da affinità sul piano culturale e delle aspirazioni.

Il retaggio britannico è presente in tutta l' Asia meridionale - lo si ritrova nei vigenti codici di legge, nel formato della democrazia parlamentare modello Westminster, nella prevalenza dell'inglese come lingua franca per molte delle élite della regione. Se molto è cambiato in oltre 75 anni di indipendenza e se gli Indiani si trovano in posizioni prestigiose ed autorevoli in tutto il mondo, tuttavia sarebbe senz'altro sembrato fuori dal mondo immaginare anche solo dieci anni fa che un uomo politico di origini indiane sarebbe giunto ad avere la guida del governo dell' ex potenza coloniale.

Winston Churchill una volta bollò gli indiani come "gente animalesca con una religione animalesca". Ecco ora che una persona di quelle origini e di fede indù - Sunak prestò il giuramento da parlamentare nel 2019 stringendo in mano una copia del Baghavad Gita, testo sacro agli indù, ha assunto l'incarico di primo ministro che fu di Churchill e disporrà del potere cerimoniale di nominare i vescovi della Chiesa Anglicana. Nella lontana India, mentre gran parte della popolazione celebrava la ricorrenza religiosa del Divali e si crogiolava nel ricordo di una recente, importante vittoria a cricket sugli arcirivali pakistani, si percepiva ovunque un senso di rivalsa. "Un figlio dell' India nell'empireo dell'impero", annunciava trionfante un sottopancia dell'emittente NDTV, una delle principali reti televisive all news indiane. "La storia ha chiuso un cerchio in Gran Bretagna".

Ma agli occhi della gente comune in Gran Bretagna l'ascesa di Sunak non appare poi così straordinaria. Nel contesto della politica del Regno Unito, le sue origini e la sua identità culturale sono sembrate meno importanti delle ricchezze accumulate durante la carriera. Sunak, un passato di manager attivo nel settore degli hedge funds, fondi di investimento speculativi privati, è sposato con Akshata Murty, una designer di moda nonché ereditiera di una importante azienda tecnologica indiana conosciuta

---

all'università di Stanford, in California. La coppia possiede beni per oltre 800 milioni di euro, stando a stime della stampa inglese, ossia più di quanto posseduto secondo dati documentati dalla stessa compianta Regina Elisabetta. I Sunak all'inizio del 2022 finirono al centro di polemiche quando si venne a sapere che Murty aveva mantenuto la condizione di "non residente" evitando così di pagare tasse su guadagni realizzati all'estero che altrimenti avrebbe dovuto versare nelle casse dell'agenzia delle entrate britannica, all'epoca gerarchicamente dipendente dal suo stesso marito in quanto cancelliere dello scacchiere (ossia, ministro delle finanze).

La biografia di Sunak è quella di un immigrato di successo. E' nato a Southampton, città portuale nell'Inghilterra sud-orientale, da genitori originari del Punjab hindù ma che negli Anni Sessanta dello scorso secolo erano immigrati in Inghilterra da colonie britanniche nell'Africa Orientale. E' grazie a loro, al loro aderire operoso ai valori della media borghesia, che Sunak ha potuto compiere un prestigioso percorso attraverso le istituzioni accademiche predilette dalla crema della classe politica britannica, ivi compreso un diploma pre-laurea dell'Università di Oxford. Lo stesso Sunak in un'intervista del 2015 spiegò: "I miei nonni sono emigrati da un villaggio dell'India settentrionale portando con sé ben poche cose ed ecco che, due generazioni dopo, il loro nipote ha questo enorme privilegio di potersi candidare alle elezioni per il Parlamento. Per la mia famiglia la strada è stata quella dell'istruzione".

Nel commentare l'elezione di Sunak a capo del governo di Sua Maestà il 24 ottobre 2022, il presidente del tempio induista fondato a Southampton dal nonno del neo-eletto affermò che quella vittoria rappresentava "il nostro momento Barack Obama". Ma mentre la questione razziale è sembrata oscurare permanentemente la campagna elettorale e poi anche gli anni della presidenza di Obama, essa ha pesato meno nel caso di Sunak, almeno finora. In dichiarazioni alla stampa Sunder Katwala, direttore di British Future, un centro studi focalizzato su immigrazione, identità e razza, ha detto che la circostanza va vista o come "un segnale della normalizzazione della diversità etnica nella politica britannica" - il due volte eletto sindaco di

---

Londra, per esempio, è un mussulmano di origini pakistane - oppure un indicatore "della dimensione della crisi" che ha fatto di Sunak semplicemente "l'ultimo rimasto in piedi" dopo gli scannamenti avvenuti all'interno del partito conservatore con le dimissioni di Boris Johnson prima e di Liz Truss poi.

Sunak in un certo senso è il perfetto rappresentante del ceto medio-alto al potere in Gran Bretagna. Viene dipinto sui giornali come "il lealista virtuoso, il buon soldato salito senza inciampi su per i gradini della vita pubblica britannica", e per il suo aspetto filiforme lo si vede "modellato dallo stesso stampino di Emmanuel Macron", il presidente francese. Solo che Sunak non è asceso al potere con i voti degli elettori ma con le strette di mano di una assortita falange di suoi pari.

Cosa ha in serbo il futuro? Sarà un futuro che si iscrive in un quadro prettamente britannico. Sunak dovrà affrontare le stesse sfide politiche ed economiche che hanno angustiato Liz Truss e prima di lei Boris Johnson. Lui ha adottato uno stile di governo più sobrio e meno ideologico e pare essere stato in grado di riportare un po' di calma nel suo partito conservatore che era andato nel panico in seguito agli sconquassi avvenuti nel breve intermezzo governativo della signora Truss. Sunak dovrà fare i conti con le stesse tematiche spinose che hanno dovuto affrontare i suoi immediati predecessori, ivi compreso lo status dell' Irlanda del Nord in seguito alla Brexit, fonte di non poche tensioni.

E dovrà probabilmente far fronte alle stesse critiche. "Rishi Sunak in versione primo ministro non è certo un fattore positivo per la rappresentanza asiatica" ha scritto la deputata dell'opposizione laburista Nadia Whittome, anche lei di origini indiane, in un tweet poi cancellato. "Stiamo parlando di un multimilionario che, da ministro delle finanze, tagliò le tasse sui profitti delle banche ignorando nel contempo il più grave degrado del tenore di vita mai avvenuto . Neri, bianchi o asiatici: se dovete lavorare per vivere, sappiate che lui non è dalla vostra parte".

---

Ma dall'altra parte del mondo, esponenti politici di primo piano hanno trovato molto di che rallegrarsi per l'elezione di Sunak. "Gli Inglesi ci hanno dominati per duecento anni", ha detto ai giornalisti Basavaraj Bommai, primo ministro dello stato indiano del Karnataka ed esponente del partito nazionalista hindu al governo, "loro non se lo sarebbero mai aspettato che un giorno un Indiano sarebbe diventato il loro Primo Ministro".

L'ironia del caso è che nulla lascia presagire che Sunak o un consorte di altri parlamentari conservatori di origini indiane porteranno avanti istanze significative care ai nazionalisti indiani e ad una ancora più vasta accolta di antagonisti del passato imperiale britannico, pronti ad esigere la restituzione di diamanti depredati o ad invocare una più approfondita resa dei conti con i massacri e le malefatte dell'era coloniale.

Tuttavia il citato Bommai ha dato voce ad un sentimento di orgoglio verso la diaspora largamente avvertito in India: "Gli Indiani non sono secondi a nessuno al mondo e occupano posizioni di primo piano in parecchi settori, ivi compresi la politica e la pubblica amministrazione", ha detto aggiungendo: "In diversi paesi il primo ministro è indiano. Ma certo, diventare il Primo Ministro britannico non è da tutti".